

Con un discorso di G.C. Pajetta sulla lotta per l'emancipazione della donna

Conclusa la III conferenza delle ragazze comuniste

Le vecchie e nuove contraddizioni dello sviluppo neocapitalistico - La spinta per il progresso e il socialismo e la funzione del movimento democratico

(Dal nostro inviato speciale)

PRATO, 21 — Si è conclusa stamane al « Politeama Garibaldi » la III Conferenza nazionale delle ragazze comuniste. Alla seduta pubblica hanno partecipato, oltre ai delegati, centinaia di compagni e di cittadini, che hanno riempito il teatro e affollato, seguendo i lavori attraverso gli altoparlanti, le adiacenti. E' stata questa, un'altra dimostrazione dell'interesse, per certi aspetti nuovo, con cui il partito e il movimento democratico nel suo insieme considerano oggi i problemi della giovinezza italiana.

Dopo l'intervento del segretario della FGCI, Giorgio Serrini, che ha tratto le conclusioni dell'appassionato e vivace dibattito, ha parlato il compagno Giancarlo Pajetta.

Come dobbiamo considerare — ha iniziato Pajetta — la grande spinta militante che proviene dalle masse giovanili del nostro paese? Non come un fenomeno a se stante, isolato, ma come un'ispirazione di fondamentale importanza della lotta popolare, che si combatte con lancia e forza sempre maggiori, per lo sviluppo democratico della società nazionale, per il socialismo.

Le masse premiano perché a situazioni politica nazionale cambino, perché si realizzino quella sorta di sinistra che nelle aspirazioni dei maggioranza dei cittadini. A questa volontà del paese reale, a questa pressione democratica delle masse, la DC ed il governo oppongono una resistenza ostinata.

Il governo Fanfani, dopo aver varato, accogliendo le richieste dei grandi proprietari terrieri e dei gruppi monopolistici, il « piano verde » per l'agricoltura, vorrebbe imporre, adesso, il cosiddetto « piano decennale » per il processo di clericalizzazione del Stato e della società. Ma contro questi indirizzi conservatori, reazionisti della politica governativa stanno le grandi lotte contadine per la riforma agraria, si sviluppano innumerevoli lotte epurate nelle fabbriche, si leva la protesta e l'azione dei giovani, degli studenti, degli insegnanti, degli intellettuali: siamo in presenza, dunque, di un ampio movimento di massa, unitario, antifascista, che porta nuovi contenuti nella vita democratica italiana e che le classi dominanti non solo non sono in grado di riflettere, ma combattono e si sfotano invano di respingerlo. Ciò sta a dimostrare, una volta di più, l'incapacity del capitalismo ad affrontare nell'attualità le aspettazioni delle masse, i precisi fondamentali della società moderna.

Fra i problemi che il capitalismo non può risolvere — ha detto a questo punto il compagno Pajetta — sollevarsi al dibattito svolto nella conferenza delle ragazze comuniste — è quella dell'emancipazione femminile: non sono certe i monopoli, infatti, non sono i gruppi « neocapitalisti » che possono soddisfare la aspirazione delle donne e delle ragazze ad un'effettiva indipendenza economica, alla libertà, autonomia e dignità della propria persona, in tutti i settori della

attività economica e sociale, alla tagliatella. L'attuale fase di espansione monopolistica, in particolare nei confronti delle masse cattoliche, anzitutto nel settore italiano, ha determinato nuove, gravi e cautelezze contraddizioni, nonché mutamento di posizioni e di rinnovamento.

Il movimento democrazia — ha concluso Pajetta — ha fatto sostenuto dalla pubblica e dalla stampa borghese — le condizioni della donna.

Le donne, le ragazze italiane, debbono però partecipare come protagonisti alle lotte generali per la democrazia, la libertà, la trasformazione democratica delle strutture; in questo quadro acquisiranno una forza decisiva, un peso nuovo. L'attivista, l'azione delle donne, le donne e le ragazze, che occorre con forza avanti, instancabilmente, a tutti i livelli, creare il con-

tenuere, di ammularla, la spontanea e saniosa che sale spontaneamente dal paese, si sono rivelate e si rivelano ogni giorno di più fallaci, illusorie, come hanno dimostrato anche i recenti risultati elettorali in Val d'Aosta, a Rimini, a Fidenza, come dimostrano i sintomi di crisi di crisi che da segno il governo delle « convergenze », presieduto dall'on. Fanfani. La carica di questo governo può essere, deve essere provocata dapprima dalla lotta delle masse, si apre così la strada ad una reale alternativa, a potere, a quella realtà sovietica che dovrà spezzare la dittatura dei monopoli ed avviare una politica di pace, di progresso. Si compie un passo avanti nella marcia verso una società nuova e più giusta, verso la società socialista.

MARIO RONCHI



PRATO — Tre graziose delegate alla conferenza nazionale delle ragazze comuniste (Pleterjani)

Concluso a Firenze il convegno nazionale dell'associazione

L'ARCI centro di coordinamento di tutte le attività dei circoli

L'intervento di Alicata: abbandonare ogni timidezza e intervenire nel campo degli strumenti di diffusione di massa, chiedendo prodotti degni di una cultura moderna - La battaglia per la scuola - Le conclusioni di Jacometti

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 21 — Il convegno indetto dall'ARCI sulle attività culturali dei circoli ricreativi si è concluso nel pomeriggio di oggi, con una cista collettiva ad alcune Case del Popolo di Firenze e della provincia. Delegati e invitati, dirigenti dell'ARCI, uomini politici e uomini di cultura hanno partecipato, così rendendo conto dello sviluppo imponente raggiunto dai vari organismi in una zona ora Partito associativa e partecipante, suddivisa dai circoli popolari, dalla curiosità di iniziative che si raccolgono attorno alle Case del Popolo, per i propri centri di vita democratica, di riconversione e di cultura al servizio di tutta la cittadinanza. E' con l'immagine degli splendidi edifici del circolo « Seminario » dell'Antella, di Peretola, di Porta Romana, orgoglio del movimento popolare e democratico fiorentino, che i circoli hanno abbandonato Firenze. « Sta nascente, criticamente — aveva detto mattinata Renato Sarti delegato di Ferrara — la nostra grande organizzazione dei lavoratori italiani ». Accanto a quelle dei partiti rivoluzionari e di sindacati, cioè, in nascendo pian piano la struttura della organizzazione culturale del movimento proletario italiano.

I lavori del convegno erano continuati nella mattinata, che aveva registrato lo intervento del compagno Alicata, della Direzione del PCI. Mario Alicata ha affermato che il convegno rappresentava un passo avanti molto importante per il movimento dei circoli popolari, dei quali testimonia il progresso raggiunto negli ultimi anni, dopo la costituzione della loro organizzazione centrale italiana. L'ARCI. Referendosi ai numerosi interventi sull'ar-

gentamento, e alle postazioni espressive in proposito da molti sociologi anche democratici, Alicata ha affermato il problema dei mezzi di diffusione di massa — la radio, il cinema, la TV, la grande editoria, i dischi. Bisogna arrivare, aggiunge, a un passo avanti molto strutturato, delineando un piano di contraddizione capitalistica, a quali assistere.

Decore dunque — ha proseguito Alicata — abbandonare ogni timidezza, ogni pruderie, in questo campo, cercare, ovunque possibile, interventi, distruggere tutte quelle concezioni, secondo le quali i nuovi strumenti delineati — uno di quei caratteristiche, tipiche del teatro giocherebbero, per la scuola, e di prodotti che sono degni di una cultura moderna, libera, democratica. Quando si parla dell'influenza che possono avere i grandi mezzi di diffusione di massa — ha aggiunto Alicata — si denuncia che il movimento popolare e ciò stesso è italiano, e anche vero che essi finiscono col-

La stessa ormai ripetuta per la scuola. Alicata ha osservato che forse il momento popolare, nel suo complesso, non ha ancora affatto appreso l'importanza della battaglia che si sta conducendo nel campo della scuola, e che investendo dei suoi aspetti essenziali della scuola nazionale. Ci si ferma, in genere, a sottolineare la battaglia per una scuola italiana, contro le norme dell'ordinanza elementare. Ma questo è solo un aspetto del problema. In realtà, nel stanza avendo tentato disperato delle classi dominanti di impedire quelle riforme di struttura che aprirrebbero in più capi, le une degli studi superiori, indipendentemente dalle loro condizioni sociali, comprendendo una impostazione classista della scuola italiana. In difesa della vecchia scuola di élite, cui dovrebbe contrapporsi la scuola dei poveri, rediamo schierarsi, in groviglio di forze opposte, oscurantiste, un'avanguardia bisognosa spazzare facendo intervenire tutto il movimento popolare, con la sua forza.

Il compagno Alicata ha terminato affermando che l'ARCI deve estendere al massimo la sua organizzazione, la sua influenza, moltiplicando i suoi servizi, coordinando tutta la miriade di attività che si svolgono nei circoli, ricordandone ad alcune grandi battaglie ideali che il movimento popolare italiano ha sposato, e nelle quali è attualmente impegnato: quelle per la scuola, per la libertà d'espressione, per la democratizzazione della radio, della TV e degli altri strumenti di diffusione di massa.

Nella mattinata si sono anche succeduti gli interventi

di

di